Mercoledì 31 Ottobre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 260.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La Lega per la libertà

Poichè, come ieri avvertimmo, nulla v'ha di concreto riguardo i *provvedimenti finanziarii* del Governo, ed è forse prematuro l'occuparsi del programma legislativo per la Sessione nuova, si può badare in questo momento a due fatti della cronaca politica: *la Lega per la libertà*, ed il prossimo *discorso dell'on. Cavallotti.*

L'organo massimo del Radicalismo, nel numero di jeri, narrava che le soscrizioni, finora raccolte a Milano, sorpassano la cifra di 2600, ed annunciava per domani, 1 novembre, l'assemblea degli inscritti; come anche che Comitati e Sezioni si costituirebbero in varie città. Pubblicava poi lettere di adesione di deputati ed altre notabilità radicali. In una di queste, l'onor. Bovio promette che, appena riaperta la Camera, svolgerebbe una interpellanza per ispiegare *le ragioni della Legge.*

L'on. Crispi è dunque avvisato della burrasca che si prepara; ma siccome Comitati, Sezioni e soscrizioni stanno nella legalità e si compiono in calma perfettissima, non c'è modo per impedire la dimostrazione. E farà bene a non impedirla, se, come noi crediamo, davanti la Rappresentanza della Nazione potrà giustificare l'atto, che apparve liberticida, dello scioglimento dei *Circoli socialisti.* Intanto tutti i giornali e giornaletti radicali-democratici si sfogano in querimonie contro Crispi riazionario, e cominciarono a pubblicare liste di aderenti alla *Lega.*

Curioso fenomeno questo, ed assai istruttivo, di vedere tanti antichi amici ed ammiratori di Francesco Crispi congiurare adesso contro di lui! Ma già, altri vecchi idoli della democrazia subirono le sorti medesime. Depretis lo si incensò qual capo della Sinistra storica, si inneggiò al liberalismo di Nicotera eroe di Sarpi, e poi ambedue furono fatti segno ad ire inverecondo, cui nè il monumento di Stradella nè l'elogio, che Tajani domenica pronunciava a Salerno, faranno dimenticare!

Noi diciamo ciò spiacenti perchè, oltre per le offese de' costanti avversari, per essensi tra patrioti che più un giorno sembravano concordi nelle idee e nei propositi, si voglia ora di un illustre uomo politico scemare la fama ed il prestigio di sue benemerenze verso l'Italia.

E tra pochi giorni avverrà peggio, quando Felice Cavallotti, bardo della Democrazia e capo di questa *Lega italiana per la libertà*, nell'esordio del suo Discorso politico al banchetto di Roma sceglierà dardi contro Crispi accusandolo liberticida! E poichè il 17 novembre precede il giorno della riapertura della Camera, quando cioè Crispi potrebbe rispondere alla grave accusa, le parole di Cavallotti riusciranno ad inacerbare questa situazione penosa e ad infiammare gli animi!

Anche noi, quantunque non ascritti alla *Lega*, amiamo la *libertà*; ma ci duole che in Italia, dopo il tanto che si fece per conquistarla, si abbisogni d'una *Lega per la difesa di essa.* E per difenderla contro di chi? I posteri esiteranno a crederlo: contro Francesco Crispi, che fu tra i più forti ed ardenti cooperatori dell'italico risorgimento!

E siamo giunti a questo verso la fine del novantaquattro, dopo cotante peripezie e scandali della vita pubblica italiana! Siamo giunti al punto di assistere ad una *dimostrazione*, solenne nella stessa calma con cui si compie, che esprimerebbe il grado massimo di malcontento contro il Governo, qualora all'on. Crispi dato non fosse di conseguire, dopo aver sventate le accuse, amplio voto di fiducia dalla grande maggioranza degli eletti della Nazione.

G.

La seconda interpellanza di Klun e Comp.

Ecco il sunto della seconda interpellanza presentata al ministro dell'interno a Vienna dal deputato Klun e consorti, alla quale accennava una notizia di jeri: « La speranza espressa dal ministro dell'interno nella sua risposta di sabato, che la popolazione istriana si sarebbe astenuta, dopo i fatti di Pirano, da ulteriori eccessi, non si è avverata, poichè da Capodistria giungono notizie di nuove dimostrazioni: (*Mentre il Podestà e i cittadini influenti di tutte le città istriane si affaticano a pacificare le popolazioni e la calma più assoluta regna da per tutto, gl'interpellanti inventano dimostrazioni a Capodistria. Chi sono in questo momento gli agitatori?* si chiedono i giornali di Trieste. In queste dimostrazioni gli organi dell'autorità mostrarono la stessa debolezza che a Pirano. Gl'interpellanti, a questo punto, fanno la storia delle pretese dimostrazioni di Capodistria.

Tra la popolazione slava (*nella città di Capodistria non ci sono slavi*) la quale mostrò di fronte alle dimostrazioni una calma e una moderazione addirittura meravigliose (*gli slavi, che non ci sono, avevano poco da usar moderazioni dal momento che nulla è avvenuto*) incomincia a notarsi una profonda eccitazione e inquietudine, le quali sono tanto più giustificate in quanto che appare evidente che i tumultuanti italiani si scagliano continuamente e in ogni luogo contro le popolazioni slovene, e le minacciano nella vita, nella sicurezza e negli averi. (*Ma dove diavolo le pescano i signori Klun e Comp? Se succede precisamente il contrario!!*) Gl'interpellanti invocano maggior protezione da parte del Governo per le popolazioni slovene, poichè è certo che i disordini assumeranno più vaste proporzioni se gli sloveni, in difetto di protezione da parte dell'autorità, si appiglieranno al partito di difendersi da sè. Sarebbe tempo che il Governo procedesse con energia contro quelle rappresentanze comunali, che con le loro risoluzioni e il loro contegno suscitano dimostrazioni ed eccessi e prendesse quelle misure che adottò a suo tempo per motivi di ben minore importanza contro la rappresentanza comunale di Reichenberg di Boemia, la quale fu prosciolta senza tanti complimenti.

Gl'interpellanti chiudono domandando: 1. se al ministro sono giunti i rapporti ufficiali sui fatti di Capodistria e sull'ulteriore allargamento delle dimostrazioni. 2) se egli intende di valersi dei par. 94, 95 e 96 del regolamento comunale del 10 luglio 1863 allo scopo d'impedire nuove dimostrazioni.

—

Vienna, 30 La nuova interpellanza avanzata dagli sloveni circa le dimostrazioni in Istria, che reca pure le firme di tutti i membri del Club Hohenwart, ha prodotto spiacevolissima impressione sulla Sinistra e sui polacchi, a motivo dell'intonazione dell'interpellanza, per le minaccie degli sloveni in essa contenute e per l'accenno che s'imponga d'urgenza allo Stato la proclamazione dello stato d'assedio nell'Istria.

Da fonte attendibile però si sa che nelle sfere governative non sussiste la minima idea di prendere provvedimenti di rigore, perchè si spera che gli animi si calmeranno.

I giornali antisemiti che finora avevano buone disposizioni verso gl'italiani si schierano ora contro di essi dalla parte degli sloveni. Dicono che la popolazione italiana del Litorale è fortemente commista ad elementi israelitici e che anzi questi sono i veri capi degl'italiani e del moto irredentista.

La *L. F. Presse* critica il fatto che i deputati italiani abbiano lasciato il terreno agli sloveni alla Camera, chiudendosi in un incomprensibile silenzio.

Una trentina di arresti a Rovigo.

Scrivono all'*Indipendente* di Trieste che domenica il fermento della popolazione era altissimo. Un telegramma del podestà di Pirano raccomandava la calma in nome del Deputato Bertoli. Perciò molti giovanotti si prosero la cura di calmare la popolazione. Per merito loro il popolo rimase relativamente calmo.

Ed essi riescirono anche a far sciogliere e rincasare una massa di popolo di circa 500 persone, che s'erano radunate poco dopo la mezzanotte nella piazza. E quando di tutta quella folla in piazza non rimasero che circa trenta individui, il commissario ordinò che la piazza fosse sgombrata in cinque minuti, la qual cosa non si poteva ragionevolmente pretendere, considerata l'agitazione degli animi e il giorno di domenica. Ebbene passati i cinque minuti, abbenchè quella trentina di persone si mantenesse calma, fu in massa arrestata.

Windischgrätz dall'Imperatore.

Budapest, 30. Il presidente del Consiglio dei ministri principe di Windischgrätz è qui giunto per conferire con l'Imperatore intorno ai fatti dell'Istria. L'udienza avrà luogo alle 10.

Il nuovo Cancelliere dell'Impero.

Il principe Clodoveo di Hohenlohe-Schillingsfürst esce da un'antichissima famiglia di dinasti della Franconia, che fanno risalire la loro origine ad Everardo, fratello dell'imperatore Corrado I; un ramo di questa illustre prosapia ebbe frequenti rapporti con la provincia di Trieste, dove possiede il castello di Duino.

Il principe Hohenlohe fu già presidente del ministero prussiano; poi coperse alti uffici diplomatici; poi da ultimo fu governatore dell'Alsazia Lorena. E' persona gratissima all'imperatore.

E' cattolico, circostanza atta ad influire forse sulle condizioni politiche interne, data l'importanza che hanno in Germania le questioni religiose.

Notasi però che all'epoca in cui il Concilio Romano proclamò il dogma dell'infallibilità, il principe Hohenlohe — allora ministro prussiano — fece pratiche attive presso varie potenze per determinare una corrente contraria a questa innovazione ecclesiastica. Queste pratiche non approdarono a nulla, ma valsero al principe Hohenlohe il più irreconciliabile odio dei clericali cattolici. Vedremo alla prova se gli anni abbiano attutito quest'avversione.

Il nuovo Cancelliere è lodato quale uomo di grande energia e tatto politico; però l'eredità bismarckiana, ch'egli assume con l'aggravante dell'interregno di Caprivi, è tanto pesante, che anche un uomo di ingegno e di energia può essere impari. E' duopo perciò attenderlo ai fatti, piuttosto che dar luogo a vane previsioni.

Dalle speranze rosee alla tetra realtà.

Il miglioramento nelle condizioni di salute dello Czar, aveva suscitato le maggiori speranze. Padre Giovanni, il così detto taumaturgo, aveva telegrafato alla sua consorte « che Dio dà, all'imperatore, un nuovo esempio della sua « grazia e opera in lui nuovo miracolo; « essere fermamente convinto, che l'imperatore ricupererebbe la salute. »

Anche il popolo russo cominciava a credere al miracolo. E poichè lunedì, per commemorare solennemente l'anniversario di Borki, Padre Giovanni celebrò a Yalta l'ufficio divino e imparti la benedizione; una folla innumerevole si stipava in chiesa e lungo le vie; ed il Padre fu chiamato al letto di molti moribondi per imporre sul loro capo le mani ed implorare la guarigione.

Ora, ecco giungere oggi disperate notizie. Il bollettino medico ufficiale informa che le condizioni dell'imperatore sono pericolose; che il polmone sinistro è infiammato, onde frequentissimi gli accessi di tosse e gli sputi sanguigni. E il peggioramento si accentua sempre più rapido.

Chiamati telegraficamente dalla Czarina, il Principe e la Principessa di Galles lascieranno Londra stamattina diretti a Livadia. Viaggeranno giorno e notte, senza fermarsi, per giungere forse a tempo di assistere al trapasso fatale del potente monarca.

Una falsa arciduchessa.

La polizia di Berlino è tutta in moto per arrestare una bella e giovane donna, certa Anna Dubberstein, nativa di Stettino, la quale riuscì ad entrare in intimi rapporti, contemporaneamente, con tre... gonzi. La Dubberstein raccontò a tutti e tre di essere l'arciduchessa Caterina d'Austria, che fra poco avrebbe raggiunto la maggiorennità e sarebbe venuta in possesso di un milione di marchi.

I tre gonzi non dubitarono punto della verità di tale ridicola storiella e neanche si curarono di domandare informazioni sul suo conto, nè di dare un'occhiata all'almanacco di Gotha. Anzi ella riuscì a fidanzarsi con uno dei tre gonzi, nella quale occasione si fece fotografare assieme allo sposo e ai genitori di lui.

La Dubberstein volle apporre a tutte le fotografie la firma «Caterina, arciduchessa D'Austria», ed i genitori del fidanzato, insuperbiti... le pagarono 150 mila marchi di debiti. Da quel giorno la falsa arciduchessa non si fece più vedere, e fu allora che gli ingenui incominciarono a dubitare e comunicarono la cosa alla direzione di polizia di Berlino.

Dove si terrà il prossimo Congresso della Dante Alighieri.

Il Congresso della Dante Alighieri in Bari si chiuse, proclamando Bologna a sede del prossimo Congresso. Bonghi fu confermato presidente della Società.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 33

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

XIV.

Seguito.

Anna a tal pensiero fatto tuttavia per dissipare i suoi timori, tener lontani i suoi pericoli, sentiva come un rammarico stringerle il cuore; ella pensava alla fatalità che talvolta sembra dirigere i passi della nostra vita; a quell'onesto uomo che dispensava la miglior parte del suo cuore per un cuore, indegno del suo; poscia tornando sul suo passato, su di sè stessa, la misera, indegna più pure, incominciava a tremar tutta ed arrossire come alla vigilia di una nuova colpa.

— Dio mi risparmierà questa prova! Ed anco a prezzo di nuovi dolori, risolvo di non più rivederlo.

Così, in preda ad una immensa tristezza, scoraggiata, ella non si recava più a Ville d'Avray.

Madamigella Dompierre attribuiva ciò alle esigenze dell'ognor crescente commercio, e se ne inquietava alquanto, vivendo libera e contenta in mezzo ai suoi pesciolini dorati, alle sue anitre della China e sovratutto assieme al suo prediletto Giovanni.

Veronica borbottava sovente contro l'indifferenza della nipote, e scorgendo il fanciullo ritornarsene pensoso dalla stazione ove aveva invano atteso la madre, i suoi occhi mandavan lampi di collera.

Giovanni era giunto in quell'età, in cui quelle piccole anime fino allora incoscienti, si aprono innanzi a coloro che li amano, carezzano coloro che mostrano voler loro del bene, e sorridono di riconoscenza a chi li protegge. Essi sentono istintivamente la loro debolezza e cercano un appoggio con le loro grazie infantili; ma a poco a poco la luce si fa anche in quelle tenere intelligenze, rischiarando dapprima i moti ancora indecisi del loro cuore, finchè il ragionamento interviene a sua volta con la logica della innocenza.

Giovanni aveva dapprima conosciuto, con le carezze della zia, l'estrema debolezza e l'affezione folle di cui lo circondava la vecchia zitella. Egli ne abusava con quella specie di tirannia propria dei fanciulli.

Poi allato della figura secca di Veronica apparve ad intervalli lontani il volto di Anna, raggiante delle materne tenerezze.

Il fanciullo, assai vive a mezzo del mondo esteriore, è ivi anzi in cui egli attinge i suoi entusiasmi o le sue antipatie. La beltà lo seduce, la grazia lo incanta, la gioventù l'attira e il suo giudizio, ne' suoi primi sviluppi non va più al di là di ciò che egli vede.

Giovanni, come i fanciulli della sua età, si prese di una tenerezza appassionata per quella giovane donna che lo stringeva al suo cuore con tanto trasporto, i cui begli occhi, velati di lagrime, si affissavano nei suoi come per portar via con lei il suo ultimo sguardo.

Così, quando il fanciullo comprese ch'ella era sua madre, quando la rivide a Ville d'Avray, il sentimento di tenerezza ricalcato in fondo del suo cuoricino, si cangiò in una vera adorazione: quella donna, quella madre, gli sembrava una apparizione intravvista in fra le brume della sua isola.

Giovanni ascoltava avidamente, raccoglieva religiosamente tutti gli elogi che si facevano della madre, per ritenere in sè un sentimento d'orgoglio destinato ad accrescere cogli anni.

Poco a poco, giorno per giorno, senza che Anna se ne rendesse conto, suo figlio tributavale in fondo della sua anima un culto silenzioso, chiudendosi in una muta adorazione, comunissima nei fanciulli i cui affetti non trovano sfogo esteriore, nè nelle gioie della famiglia e neppure nelle amicizie della età.

Il primo dolore di Giovanni fu di trovar sempre i begli occhi della madre velati dalle stesse lagrime ch'egli aveva di già rimarcato ad Ouessant.

Però egli non osò chieder la cagione di ciò, e da quella tenerezza compressa fra madre e figlio ne risultò una situazione che li faceva soffrire entrambi.

Un gran dispiacere venne inoltre ad aggiungersi alle tristezze di Anna: il capitano Kaktrossy morì lungi dalla Francia ch'ei non aveva più voluto rivedere.

La donna ne provò dolore profondo; tutte le piaghe del passato mal chiuse per mano della fortuna, si riaprirono tutto ad un tratto.

La morte del vecchio marinajo, prese, nell'animo della giovane donna, le proporzioni di un rimorso.

Spesso noi attribuiamo alle sventure che ci colpiscono delle cagioni soprannaturali; e noi confessiamo di averle attirate sul nostro capo, in causa delle stesse nostre colpe.

Anna non era forse del tutto estranea ad un'avvenimento che l'età, le fatiche della vita marinaresca avevan certamente precipitato, ma ella se ne esagerava le conseguenze.

Da quel giorno, in quel suo energico carattere di donna, s'introdusse una specie di scoraggiamento, una estrema fievolezza. L'ardore posto nella lotta scemò, e simile ad una condannata, stette in attesa della sua sentenza.

Macchinalmente, e per sola forza di abitudine, la sua vita di negozio fu continuata, ma senza slancio, senza febbre, senza scopo. Quello verso il quale ella aveva corso con tanto coraggio, la spaventava a misura che ella vi si accostava.

Suo figlio, giunto nell'età in cui si comprende il disprezzo del mondo, non le chiederebbe forse altra cosa in cambio di quella ricchezza ammassata per lui e gettata sul suo disonore? Perdonerebbe egli a sua madre di non averlo voluto lasciar povero, ignorato da tutti?...

XV.

Tornò lo state coi suoi opprimenti calori che fan disertare le grandi città per le fresche rive del mare o l'ombra folta dei boschi.

Anna, sotto il piombo dei suoi magazzini, era stremata di forze. Tuttavia sempre sulla breccia, ella cercava nelle lunghe giornate molte ore da consacrar al lavoro ed approfittava perfino delle sue insonnie per portar nella sua stanza da letto una parte della corrispondenza, affine di gettarvi uno sguardo prima di addormentarsi.

In una di quelle notti, in cui assoluto regnava il silenzio all'intorno, ella udì un rumore insuitato venir dalla scala, i gradini di essa risuonando di passi, che parevan quelli di un trionfatore.

Tutto ad un tratto le ferì l'orecchio una voce ben conosciuta che cantava un recitativo d'opera.

Era Domenico Martin, l'impareggiabile, reduce dall'Africa dove era stato svago e delizia del comandante Dompierre, dove aveva pur lasciato ricordi incancellabili di sua valentia nel preferito suo giuoco di boccie.

— Son giunti! sclamò la giovane donna cercando invano il sonno addormentatore... e domani... domani esso verrà!...

Ed invero, all'indomani, il comandante Dompierre facea chiedere a madama Kaktrossy il permesso di salutarla.

— Pregatelo di aspettare un'istante, disse Anna, continuando la somma che aveva incominciato, come se il biglietto di vista del comandante che le era stato pòrto, fosse quello di uno dei clienti della casa.

E gli sguardi perduti sulle cifre, non vedendo più nulla, aspettò che il suo cuore battesse men forte, per entrare nel salottino dove Lodovico stava passeggiando con agitazione.

Ella si avanzò con disinvoltura verso il comandante, che con islancio si accostò a lei, le due mani stese.

(Continua).

Frodi nel commercio degli insetticidi o antiparassitari.

I mille malanni che colpiscono le piante coltivate hanno fatto nascere un nuovo genere d'industria, quella degli insetticidi, dei composti antiparassitari; ed accanto al commercio onesto, naturale, è sorto subito anche quello disonesto, che offre al buon pubblico dei prodotti anche derisori, a prezzi fantastici.

Una *Stazione Agraria* ha avuto occasione di analizzare parecchi dei detti specifici, e state a sentire che risultati ha avuto:

una mescolanza di calce e di fiori di zolfo venduta per L. 4 al chil., ha il valore effettivo di 10 cent. al più;

mescolanza di sale e gesso: prezzo di vendita L. 2,50 al chilogramma, valore reale 10 centesimi;

mescolanza di sabbia e olio di catrame con un po' di ammoniaca, quotato L. 2 al chilogrammo, valore 10 centesimi;

mescolanza di calce, solfato di rame e zinco, venduto a L. 24 al chilogrammo, valore 15 centesimi.

Agricoltore avvisato...

Ultima invenzione chimica!

Polvere enologica per colorire i vini.

Sotto questo titolo viene offerta alla vendita una polvere per colorire i vini; si afferma che è composta di materie innocue — che dà forza e sapore al vino — che bastano 50 grammi a colorire un ettolitro di vino, ecc.

Enologi ed industriali, all'erta! o questa famosa polvere enologica è la materia colorante naturale dell'uva (l'*enocianina*), e, quantunque ridotta in polvere abbia minor efficacia, non vi è nulla a ridire; è un'aggiunta lecita e non punita dalla legge; resta solo a vedere fin dove vi sia convenienza a farla, o non è *enocianina* vera, e si corre rischio di avere dei fastidii, di farsi anche intentare un processo, e pagarla di borsa e magari di persona; poichè la legge non permette l'aggiunta di sostanze coloranti estranee al vino, anche se innocue; tollera soltanto l'*enocianina* naturale estratta dall'uva.

Quindi fatevi garantire che si tratta di *enocianina naturale dell'uva*; e l'analisi svela facilmente se non è tale.

Carrozza triciclo.

Secondo il *Journal de Vélocipèdistes*, circola per Londra un nuovo genere di veicolo che ha del triciclo e della carrozzella. La carrozzella è montata su due ruote delle tre: davanti si trova una disposizione del tutto eguale a quella d'una bicicletta, ruota direttrice, pedale, ecc. La catena che parte dall'asse anteriore comunica il movimento all'asse delle due ruote di dietro. Sul di dietro, messo in modo che chi l'occupa possa vedere la via, v'è un sedile fornito pure d'un pedale, unito con una catena all'asse delle ruote, come l'altro. Il proprietario occupa la carrozzella e due domestici fanno avvanzare la macchina. La velocità di tale veicolo è di circa 16 chilometri all'ora.

Il crac della Banca popolare di Palermo.

E' avvenuto il previsto *crac* della Banca popolare di Palermo. Se ne parlava da parecchio tempo, essendo le sue azioni discese in breve tempo da cinquanta a quindici lire. Si dice che il *deficit* sia di due milioni. Il principe Sanga, che è il più forte azionista, si recò lunedì mattina in Tribunale e poco dopo gli sportelli della Banca venivano chiusi. La Banca popolare aveva un giro annuo di circa 6 milioni. I principali danneggiati sono la Banca d'Italia, il Banco di Sicilia e parecchi patrizi palermitani.

Cronaca Provinciale.

Da Mortegliano.

Scuole. — (X). — *29 ottobre.* — In una corrispondenza da Mortegliano in data 24 corr. inserita in questo reputato giornale N. 256, leggo che al corrispondente, il mio articolo sulle scuole miste, parve alquanto esagerato.

Non esagerato fu il mio articolo, signor corrispondente. Poichè con quello io non intendeva dire che i firmatari della *petizione* fossero tutti clericali, (la petizione al momento della mia corrispondenza non aveva raccolto che poche firme) ma che l'istanza fu concepita dai clericali, e che coloro i quali andavano in giro per raccogliere le firme, così scrissi, *erano il Nonzolo ed un Fabbriciere*, persone *urbi et orbi* tenute per clericali.

Riguardo poi a quanto dite che pare si addiverrà ad una conciliazione in seno al Consiglio Comunale (nella seduta del 5 novembre e non già domenica (ieri) 28 ottobre come voi scrivete); questa è una vostra supposizione. Il Consiglio Comunale non potrà in quel giorno che decidere sull'accoglibilità o no della petizione dei padri di famiglia perchè scopo della stessa è quello di sopprimere le scuole miste, le classi 4.a e 5.a, e di ritornare al vecchio sistema.

Non è punto esatto quello che voi scrivete, che ad alcuno sia passato per la mente di mantenere la 4.a e 5.a classe coll'impartire le lezioni, al mattino ai maschi la sera alle femmine; e tanto meno che i maestri pel lavoro maggiore abbiano ad ottenere una gratificazione da quelle famiglie che volessero mandare i loro bambini nella 4.a e 5.a classe: sarebbe una illegalità.

Chiudo questa mia col raccomandare al signor Corrispondente, il quale vide nel mio articolo una completa esagerazione, di andare coi calzari di piombo e conoscere a fondo le questioni prima di pubblicare i suoi scritti. Per oggi basta. Aspettiamo la decisione del Consiglio Comunale, epoi .... riprenderemo la penna.

Da Prata di Pordenone.

Feste popolari. — Domenica, favoriti da un tempo splendido, ebbero luogo i festeggiamenti che il solerte comitato aveva organizzato, per solennizzare la sagra di «San Simeone». — Molta gente, talchè questo piccolo e tranquillo paese aveva mutato totalmente faccia, sostituendo alla consueta tranquillità, movimento ed allegria.

Alle 11 e mezza ebbe principio il «Gran Tiro al Piccione» al quale presero parte i signori: Luciano e Gustavo fratelli Galvani, Valentino e Vittorio fratelli Torossi, Luigi de Carli, Raetz direttore dello Stabilimento Amman, ed il professore Marsoni, tutti di Pordenone; i fratelli Giovanni e Quirino conti Quirini di Viciuale; Luigi Furlanetto di Pasiano; Giuseppe conte Caprini e Giovanni Centazzo di Prata.

Ecco il risultato delle gare: La Gara: «Gran Tiro» Lo Centazzo Giovanni — IIo Torossi Valentino — IIIo Caprini conte Giuseppe — IVo Quirini conte Giovanni. — IIa Gara: «Poules all'Americana». A parità di punti riuscirono vincitori Quirini conte Giovanni e De Carli Luigi — IIIa Gara: «Poules agli storni» Vinse Centazzo Giovanni.

Dopo il Tiro sullo stesso prato, sotto una baracca ornata di bandiere, fu servita una colazione, offerta dal sig. Giovanni Centazzo, che a dir il vero fu da tutti molto ben accettata e gustata, e ridonò ai tiratori l'abituale allegria, condita dalle solite arguzie e novelle divertenti e piccanti di cui essi sono sempre ben provvisti.

Alle 4 ebbe luogo la corsa nei sacchi, che divertì molto il pubblico, e destò in tutti la massima ilarità per le numerose e grottesche cadute dei concorrenti.

La cuccagna fu inaccessibile; molti e molti si provarono, senza però poter giungere alla meta. — Alle 6 cominciarono i fuochi d'artificio, ed il bravo Stefan Giovanni pirotecnico di Vittorio, coadiuvato dai figli, anche in questa occasione si mostrò degno della fama che da tanti anni gode.

Lo spettacolo finì coll'illuminazione a bengala della piazza e dei giardini circostanti. — I balli riuscirono pure animatissimi e le danze si protrassero fino al mattino.

Da Cividale.

Festa della Beata Benvenuta. — (X) — *30 ottobre.* — La festa della cividalese B. Benvenuta venne celebrata con molta pompa.

Predicò mons. Bernardis avente a lato il can. Costantini ed il cappellano dell'ospitale coll'assistenza del Parroco di Santa Maria di Corte.

Venne eseguita una nuova Messa (per Cividale) del maestro R. Tomadini a 3 voci con accompagnamento di organo.

L'esecuzione fu relativamente buona, dato il genere difficile della musica castigata del giovane maestro.

Della musica stessa poi altri più competenti potranno farvi una recensione critica adeguata.

Mi limito a constatare un nuovo successo del bravo compositore il quale seguendo le orme dell'illustre compianto zio, si attiene scrupolosamente a quanto la S. sede ha stabilito.

Il lavoro del Tomadini è a mio avviso di squisita fattura, e raccoglie un cumulo di idee grandiose, di espressioni solenni che nella musica sacra acquistano uno speciale carattere ritmico. Noto il *qui tollis* del Gloria, il *Crucifixus* del *Credo* e la fuga dell'*Agnus Dei*.

L'introduzione del *Kyrie* indovinata ed esce dall'ordinario. Un complesso melodico apre un concertato allegro religioso nente e col Gloria, col Credo col Sanctus costituiscono un'assieme razionale grave e mistico in bella maniera.

Non sarebbe fuori di luogo che detta messa si eseguisca in Duomo dove l'acustica del Tempio è più pronunciata.

Ci congratuliamo sinceramente col maestro Tomadini che onora se e la Patria.

Anche l'Offertorio *Audi fibre* dello stesso maestro scritto pel centenario della Beata or son due anni, è molto bello, e fu cantato benissimo dal baritono Brobt.

Alla sera il prof. Ellero del Seminario Udinese disse bellamente le lodi della beata.

Venne poscia eseguito l'Inno Jesu Corona Virginus del Tomadini con molto successo.

Novello Canonico. Il Prof. Bonanni del Seminario udinese prese oggi il possesso. E' un gentiluomo ed un uomo di pietà e di scienza.

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale dopo lungo e vivace dibattito e dopo tre sedute andate deserte per mancanza di numero, *respinse* il bilancio preventivo 1895. Così pure quello della Congregazione di Carità. Si prevedono le dimissioni della Giunta e della congregazione, con grande giubilo dei non pensanti bene e con discapito del pubblico interesse.

A domani i particolari.

Da Nimis.

Grave ferimento.

29 ottobre. — Iersera, nell'osteria di Antonio Tubetti, vennero fra loro a diverbio certi: Giovanni fu Giacomo Comelli d'anni 22 e Cesare Cojaz di Gio. Batt., pure ventiduenne, il quale si trovava in compagnia di Francesco Gervasi di Giuseppe d'anni 20.

Ben presto dalle parole si passò alle vie di fatto; e contro il Giovanni Comelli entrambi si scagliarono gli altri due.

Il povero Comelli ricevette una tremenda coltellata all'addome con fuoruscita dei visceri Egli versa in gravi condizioni e c'è pericolo che debba soccombere.

Tanto il Cujaz che il Gervasi furono arrestati.

Da Pozzuolo.

Esami degli allievi filarmonici. — *30 ottobre.* — (*Barberin*). — Ieri ebbero luogo gli esami dei principii di teoria e solfeggio, dati dagli allievi filarmonici della scuola di musica di Pozzuolo, che conta oltre 40 allievi.

Assisteva agli esami il presidente ed il Consiglio d'amministrazione della Società filarmonica ed il Sindaco, nonchè scelto pubblico.

I risultati furono oltremodo soddisfacenti; e di questo si deve il merito alla diligentissima cura adoperata dal bravo sostituto maestro sig. *Luigi Corubolo* che in brevissimo tempo seppe ottenere sì splendidi risultati. Merita poi una speciale distinzione il sig. Luigi Corubolo, perchè da solo si è istituito nell'arte musicale.

A Pozzuolo il Corpo filarmonico esiste da oltre 30 anni, con continuato progresso mercè la diligentissima direzione che nulla trascura per migliorare sempre più le condizioni del Corpo; e mercè la diligenza e bravura speciale del distinto Maestro sig. G. Perini che con vero amore dirige da molti anni la scuola filarmonica Pozzuolese.

Da Segnacco.

Neanche nel letto! — Leonardo Monsutti nascondeva nel letto, ritenendolo più sicuro, il portafoglio con entrovi lire 50. Ma un tizio che il Monsutti crede conoscere, si prese la briga di farlo sparire.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

OTTOBRE 31 Ore 8 ant. Termometro 12.2
Min. Ap. notte 9.3 Barometro 752
Stato atmosferico Coperto tendenza a pioggia
Vento Nord pressione leg. calante
IERI: Vario
Temperatura Massima 18.5 Minima 9.8
Media 13.53 Acqua caduta mm
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

Ottobre 31

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 36	leva ore	9.53
Passa al meridiano	11.50 24	tramonta	17.53
Tramonta . . .	16.47	età . . giorni	3
Fenomeni			

Sono avvisati

i Soci di Latisana, Sacile, Pordenone, Tarcento ed altri luoghi della Provincia che la sottoscritta spedisce loro un assegno a saldo associazioni 1894 a mezzo della Banca popolare Friulana.

Amministrazione
della *Patria del Friuli*.

Consiglio comunale.

Ricordiamo che questa sera, alle ore venti, ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale.

Teatro Sociale.

Finalmente si è potuto vedere il teatro affollato.

La prima rappresentazione del *Fra Diavolo* è riuscita benissimo.

Il sig. Quiroli sostenne con la solita bravura la parte di *Fra Diavolo*, e furono degni compagni i sigg. Banco e Tavecchia che dovettero bissare il duetto del terzo atto in cui ripetono la canzone

«*No, davvero per una serva*»

con tanta espressione cantata dalla signorina Vanni nel secondo atto.

I nuovi artisti pure sono castati distinti, e la sig.ra Marucco ed il sig. Zavaschi furono due perfetti inglesi.

La parte di Lorenzo, il brigadiere fu sostenuta da un buon tenore che ci fece veramente gustare la canzone del terzo atto.

Il sig. Gasparini sostenne con disinvoltura la parte di oste.

Ma chi merita di essere più di tutti ricordata è la signorina Vanni Cesarina, che ieri debuttava con la parte di Zerlina. La signorina Vanni ha mostrato di avere una voce bellissima, melodiosa, intuonata, ed il pubblico coi suoi frequenti e vivi applausi ha salutato in lei una nuova e brava artista. La parte di Zerlina fu dunque sostenuta in modo mirabile e non poteva essere diversamente quando si pensi che alla signorina Vanni fu maestro il distinto Varola, direttore dell'orchestra.

Possedendo bellezza, ingegno, bella voce e buona volontà, la sig.na Vanni promette molto, e noi le auguriamo una splendida carriera artistica.

L'orchestra assecondò molto bene l'esito felice dell'opera.

Il ballo *Pietro Micca* fu, come il solito, applaudito, e come sempre i massimi onori il riportarono la signorina Magliani ed il Sig. Guerra; e la signorina Robino ed il Sig. Pratesi.

Questa sera *Fra Diavolo* e settima rappresentazione del ballo *Pietro Micca*.

Corte d'appello di Venezia.

Contrabbando. — Clementi Luigi, villico di Ciseris, fermato col contrabbando dagli agenti doganali sul confine di Lusevera, riuscì a sfuggire loro dopo aver abbandonato il carico ed avere assestato ad un agente una legnata. Sul riconoscimento indubbio da parte degli agenti, il nostro Tribunale condannò il Clementi per le violenze alla reclusione per mesi quattro e giorni 5.

Per effetto però della amnistia, perchè il fatto avvenne nel 1892, venne dichiarato non luogo a procedere per contrabbando, e ridotta la pena per l'altro reato a tre mesi.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale.

— In contumacia viene dalla stessa Corte confermata la sentenza 21 luglio 1894 del nostro Tribunale che per contrabbando di tabacco condannò Costantini Antonio a lire 91 di multa, a 10 giorni di detenzione e 3 mesi di confine a Pordenone.

Ferimento. — L'appello di Battoia Luigi, condannato per ferimento a 100 giorni di reclusione dal nostro Tribunale, fu respinto per mancanza di motivi.

Sieroterapia.

Come in altre città (Verona, Vicenza, Treviso ecc.) non si potrebbe iniziare anche a Udine una sottoscrizione per concorrere alla produzione del benefico liquido a *Milano*?

L'on. Giunta Municipale anche potrebbe concorrere con una qualunque somma, tanto da dimostrare la buona volontà, ed avere al caso una graduale preminenza nella fornitura. (Verona offrì 1000 lire)?

C. Dr D' Agostini.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

4 JANETTE GIACCIOLLI

LA FUJUTA

(IN SICILIA)

—

II.

(Seguito).

Alla sera, molto tardi *'pare 'Ntonio* fece ritorno dalla pesca: un bel pesce, ancora vivo era destinato a Maruzza: la *biddizza* sua.

Ma quale non fu la sorpresa? Maruzza non aveva preparato il pasto frugale: Maruzza distesa sul letto — piangeva.

Salì le scale come un forsennato.

— *Figghia mia*, che c'è? Maruzza, Maruzza *bedda*, figlia mia!

La giovinetta solleva la testa: smorta, con gli occhi sbarrati, i capelli disciolti per le spalle, abbandonata ad un dolore immenso — quasi non respira più.

'Pare 'Ntonio s'avvicina; nella furia, nell'agitazione di tutto sè stesso urta, inavvertitamente, la seggiola posta lì, vicino: l'immagine di S. Agata cadde a terra. Il vecchio superstizioso dà un grido:

— *Bedda Matre*, unni sei andata!

Maruzza si mise a sedere sul letto; vide S. Agatuzza sul pavimento, insieme alla crocetta di legno:

— Ah la *fattura*: *zi 'Ndrea* è morto!

'Pare 'Ntonio abbassò la testa bianca e tacque.

— Sai; hanno ammazzato *zi 'Ndrea*, il padre *de lu zitu* mio: Januzzu! Delirava.

— E' mio Januzzu; melo dai? Si; non dire più di no: io ne morrei.

'Pare 'Ntonio divenne brutto, feroce.

— Januzzu, *lu figghiú* d'una spia? No; per Dio, per tutti i santi!

Maruzza lo guardò; il vecchio solleva le palpebre, come se quello sguardo sfolgorante lo accecasse.

— Di'; di', chi ha ammazzato *zi' 'Ndrea*? Guardami: chi ha ammazzato *zi' 'Ndrea*?

'Pare 'Ntonio riternando ancora bambino:

— Io! rispose.

— Tu? orrore. E la galera?

— Non temere; in Sicilia s'uccide, si vendica da sè: la giustizia non ci entra Soltanto compare Ciccio lo sa, e lui non parla perchè suo figlio Beppe ti ama.

— Ah taci: Beppe è un vagabondaccio: dicono avesse lega con i briganti.

— E' ricco, Beppe.

— Taci: l'hai ammazzato! ed io sposerò suo figlio; io, io, io...

Allora *'pare 'Ntonio*, levandosi il cappello e gettandolo con ira sul cassone:

— No; finchè vivo non lo sposerai; dovessi capovolgere il mondo. No, per la santa cristiana di mia moglie!

Uscì dalla cameretta pallido dalla collera, e si chiuse nella sua stanza.

Maruzza raccolse S. Agata e la depose al suo posto, s'inginocchiò:

— Mamma che sei nel cielo, S Agatuzza benedetta, fatemi sposare Jano! Piangeva..

— Januzzu... *cu tia*?

E le parve che una voce misteriosa, allastinante rispondesse:

— *Cu mia*. Maruzza.

Stanca, esausta di forze per la lotta sostenuta — s'addormentò.

'Pare 'Ntonio, adagio, con precauzione, riaprì la porta: giunse fino a sua figlia. La contemplò estatico: due grosse lagrime bagnarono la sua faccia bruciata dal sole: pose con rispetto ed adorazione le sue labbra sulla vergine fronte di lei.

Maruzza dormiva sempre.

III.

Il camposanto di Catania si distende sopra una collinetta, alle di cui falde passa la ferrovia per Siracusa e Palermo. Il mare, vicino, mette una nota solenne, nella solennità di quel sacro recito. Il panorama è splendido.

L'occhio arriva, per un terreno ondulato, pieno di verde, di olivi, d'aranci fino ai monti Rossi, presso Nicolosi. Persino i morti hanno in Sicilia il loro letto di fiori e di profumi.

'Pare 'Ntonio e *zi 'Ndrea*, soli, senza medici e testimoni, scelsero tale luogo per battersi.

Le solite formalità di legge: niente. Nell'alta società è il guanto di sfida: in Sicilia — fra la plebe — il bicchiere di vino «rosso, spumeggiante, scintillante» gettato ai piedi dell'avversario; è il morso all'orecchio: questione di gusti più o meno raffinati. Invece della spada, il coltello; lungo, affilato, con l'affascinante voluttà del sangue, dell'istinto selvaggio.

'Pare 'Ntonio e *zi 'Ndrea*: l'uno poco distante dall'altro: gli occhi corruscanti, la bocca che sogghigna... Il coltello di *'pare 'Ntonio* passò il cuore di *zi 'Ndrea*, che cadde bestemmiando.

L'omicida guardò la sua vittima: sua moglie lì, presso, forse lo malediva. Nascose il coltello, ancora intriso di sangue, sotto la giubba: corse, quasi avesse le ali — con la feroce compiacenza della vendetta: sazio; bruto...

Il duello... avanzo di tempi barbari, in una civiltà semi-barbara.

Trovarono *zi 'Ndrea* morto e non se ne parlò più: la giustizia indagò, ma invano. In Sicilia non si curano della punizione legale, la quale giunge troppo tarda, e sempre non colpisce il vero assassino. L'individuo lotta con l'individuo; l'uno uomo esercita il suo diritto su l'altr'uomo: si vendica così l'oltraggio, il pregiudizio ed il delitto. Strana morale, in vero!

Jano apprese la disgrazia di suo padre con dolore immenso. E rivolse subito il pensiero a Maruzza: Maruzza soltanto potrebbe lenire la sua angoscia: posare il capo sulla spalla di lei, sentire nell'anima la melodia della sua voce: adorarla con il culto d'una reliquia sacra. Non le venne neppure alla mente l'idea della vendetta. Amava, Januzzu; e voleva sposare la donna che sarebbe l'eterna sua benedizione. Amarla soltanto; perdonerebbe all'ignoto assassino, perdonerebbe per Maruzza — la sua poveretta.

Singolare quella Sicilia superba; secoli e secoli addietro — l'amore bestiale. Incensi e sacrifici sull'altare di Frine spudorata e di Venere Afrodita: amori liberi, orgie pazze in mezzo ai campi, sotto ad un sole africano: istinto e materia. Poi l'harem o la poligamia; la gelosia accanita, gelosia di possesso — padrone e schiava, tiranno e vittima.

Ed ora la donna è la nobile fiamma, il santo entusiasmo d'amore. La gelosia dell'anima si sviluppò gigantesca: invece di schiava, la donna divenne *donna*; invece di vittima, una creatura venerata, idolatrata. Gelosia che lentamente si modificò, perdendo della primitiva ferocia, acquistando qualche cosa di più fine, di onnipotente; essa suscita audaci speranze, colma gli slanci d'una natura impetuosa: gelosi per l'amore, dell'amore — della donna a cui consacrano la vita, della madre a cui affidono il loro nome, i loro figli.

(Continua).

Collegio Convitto Paterno e Scuola Elementare Privata.

Via Zanon 6.

E' aperta l'iscrizione alla Scuola Elementare annessa a questo nostro Convitto Paterno.

Gli alunni possono rimanere in Collegio dalle 9 ant. alle 4 pom. portandosi la colazione e mediante pagamento di tenue mensilità a seconda delle varie classi.

I docenti sono regolarmente abilitati e gli alunni vengono apparecchiati per l'ammissione al R. Ginnasio e alla R. Scuola Tecnica. Sorveglianza assidua, cure amorose, educazione accurata. Le lezioni incominceranno il giorno 5 novembre.

Rivolgersi alla Direzione dalle 9 antimeridiane alle 3 pom. di tutti i giorni.

La Direzione.

Imposte sui fabbricati, Ricchezza Mobile e Sopratasse.

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell' ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli Principali: 1.a Rata al 10 febbraio, 2.a rata al 10 aprile, 3.a rata al 10 giugno, 4.a rata al 10 agosto, 5.a rata al 10 ottobre, 6.a rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in marzo: 1.a rata, 2.a al 10 aprile, 3.a al 10 giugno, 4.a al 10 agosto, 5.a al 10 ottobre, 6.a al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio: 1.a rata, 2.a, 3.a, 4.a al 10 agosto, 5.a al 10 ottobre, 6.a al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in novembre: 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Arresto.

Era uscita ieri dal carcere la pregiudicata Anna Michieli fu Antonio di anni 30 da San Giorgio di Nogaro, prostituta; e ieri stesso vi rientrò, essendo stata arrestata per truffa in danno dell'oste Giovanni Batt. Meneghini di Pradamano, e per oltraggi alle guardie.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 107.14.

Come vedesi, per le nostre condizioni, la discesa del cambio continua. E' un buon sintomo. L'Austria ha il cambio a 24.—.

Giardino grande.

Grande teatro a 1500 fantocci. Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione. Prezzi eccezionali.

Primi posti c. 50, secondi 30, terzi 15.

Il Direttore.

Corso delle monete

Fiorini	216.—	Marchi	131.50
Napoleoni	21.38	Sterline	26.80

Per onorare i defunti

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Carlo Vittorio Schiavi

Contessa Linda Petrejo lire 2, Anna Colotti Degaro lire 1, Lucia Ballini lire 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Schiavi Carletto Vittorio

Bernardis avv. Ugo lire 1, Braida dott. Luigi l. 2, Puri capitano e famiglia l. 2, Canciani G. Vincenzo l. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesso alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Schiavi Carletto Vittorio

Sandrini Lazzaroni Benvenuta lire 1, Flaibani Andrea l. 1, Camavitto Daniele l. 1, Biasutti Pietro ed Angelina coniugi l. 4.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

VOCI DEL PUBBLICO.

Commercio libero o assediato?

A Udine da qualche tempo un negoziante ha adottato un nuovo sistema, per requisire clienti nella nostra città.

Egli dispone di 4 o 5 persone, le quali, oltrechè appostarsi alla Stazione ferroviaria all'arrivo dei treni provenienti dall'estero, assediano in ogni forma gli operai che si restituiscono dal lavoro onde li seguino per condurli in quel tale negozio a farvi le loro provviste. Questi incaricati si appostano inoltre presso i cambiavalute della città per esercitare simile pressione al medesimo scopo.

E' vero che in questi felici tempi si chiama libero il commercio, ma a noi sembra invece che si possa chiamare commercio assediato. Naturalmente che i sopradetti incaricati percepiscono la relativa provvigione.

Dal momento che anche ai mediatori in bozzoli si ha applicata la tassa; perchè non la si può applicare anche a questi nuovi agenti provvigionali? A chi spetta la facile risposta.

d. p.

Per una Via.

Delle vie della nostra città, quello che riguarda le principali, sono ben tenute, non c'è niente che dire, e altrettanto valga per le altre borgate secondarie fuori di centro, le quali dopo riattate sone anche tenute con polizia, in base ai recenti regolamenti che un tempo non esistevano.

Però una di quelle vie secondarie che si trova nel centro, ed anche frequentata dai cittadini, è cioè quella del Teatro Vecchio, non ha che il selciato. Non ci starebbe, crediamo, male un listone di pietra in linea dei caseggiati, dalla Chiesa della Purità fino in via Rauscedo.

Ora, come è, quella via dà l'aspetto di un villaggio.

Un assiduo.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

30 ottobre 1894.

FRUTTA

Pomi	» 6, 8, 10, 14, 15, 16, 17, 20.
Pomi	» 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 20.
Uva	» 20, 25, 30.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Pomi di terra nuovi al quint. L. 6, 7.—
Uova alla dozzina. L. 1 02 1.08.
Burro L. 2.10 2.20 al kilo
Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.—.

GRANAGLIE

Granoturco	da » 9.	a 12.50.
Semigiallone	da » 11.60	a —.—
Sorgorosso	» 7.	
Marroni	» 25	
Castagne	» 9, 13.	
Fagiuoli alpigiani	» 23, 35.	
Fagiuoli di pianura	» 18, 20. al quint.	

FORAGGI

	fuori dazio		con dazio	
Fieno (dell'(I.a qual. L.	5.30	a 5.6)	6.30	a 6.60
(alta (II.a »	5.—	» 5.20	6.—	» 6.20
(della(I.a qual. L.	4.20	» 4.70	5.20	» 5.70
(bassa(II.a »	3.80	» 4.—	4.80	» 5.—
Paglia da lettiera »	2.80	» 3.40	3.30	» 3.90

COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	»	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7.15	7.50	7.75
» II	»	5.15	6.40	5.75	7.—

POLLERIE

Galline	da L. 1.05 a 1.10	peso vivo
Polli	da » 1.15 a 1.20	»
» d'India maschi	» -.80 a -.90	»
» femmine	» -.90. a 0.95	»
Anitre	da » -.70 a -.80	»
Oche	da » -.75 a -.90	»

Seta.

Milano 29 ottobre 1894.

Apriamo la settimana con domande abbastanza numerose, le quali ripercuotonsi particolarmente sui titoli fini; ma a queste hanno fatto seguito oggi ancora trattative difficili e transazioni in piccolo numero. La grande difficoltà sta sempre nel prezzo: è il solito disaccordo, quasi generale, fra le idee dei compratori e le pretese dei detentori, disaccordo che non permette una corrente proporzionata di affari e rende irregolari i corsi, quando questi non rimangono nominali.

Ci lusingavamo che l'America avrebbe continuato i suoi acquisti medesimi chè ossa si limitò oggi a semplici indagini senza nulla operare di positivo.

In complesso dunque si è fatto poco: qualche piccolo lotto di greggia andante a prezzo raddolcito, e qualche balla di organzino fino, per il quale la pretesa fosse in armonia colle idee poco spendereccie del compratore.

Il ribasso del cambio ha avuto anche la sua parte d'influenza su tale andamento.

Cotoni.

Liverpool, 27 ottobre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 10.000 balle e cogli americani in ribasso di 1/32 di denaro.

Middlin americani	3 3/16
Good Omra	2 5/8

I cotoni a consegna chiusero a prezzi in ribasso di 1/32 di denaro.

Liverpool, 29 ottobre.

Vendite probabili di cotoni, balle 12.000. Cotoni pronti con discreti affari ed a prezzi sostenuti.

Middling americani	3 3/16
Good Omra	2 5/8

Cotoni a consegna sostenuti a prezzi in rialzo di 1/64 di den.

Nuova York, 29 ottobre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 5400.

Middling Upland pronto invariato a cent. 5 13/16 per libra.

I cotoni futuri si tennero oggi deboli e chiusero in ribasso di punti 5 a 6 per libra secondo le consegne.

Per un accordo commerciale

tra Francia e Italia.

Jeri si tenne a Bari una conferenza presso la Camera di commercio, in favore di un accordo commerciale fra Italia e Francia. Erano presenti il presidente Boggiano, Bonghi, il sindaco di Bari, il presidente del Consiglio provinciale, i deputati De Nicolò e Capruzzi, il console francese e numerosi deputati, consiglieri provinciali e comunali, cospicui commercianti delle provincie meridionali. Aderirono quasi tutte le Camere di commercio e le Associazioni commerciali italiane, nonchè le Camere di commercio francesi in Italia.

Parlarono, applauditissimi, Boggiani, Bonghi, l'industriale francese Roze e De Nicolò.

Il segretario Lazzari presentò una mozione, votata per acclamazione, che plaude all'istituzione delle Camere di commercio italiane e francesi per una azione comune allo scopo di stabilire un accordo commerciale italo - francese. Propone all'uopo la formazione di una Commissione, la cui nomina affida alla Camera di commercio di Bari, ed invia un saluto di solidarietà fra le due nazioni negli alti fini del progresso economico civile.

—

Notiamo che, quasi contemporaneamente, a Lione, al congresso di medicina, il prof. Semmola espresse voti che fratellanza ed amore uniscano Francia e Italia, come pel congresso cui partecipava, anche per i loro interessi e le loro grandezze.

Sono tentativi questi di un riavvicinamento tra Francia e Italia, ognor più frequenti e solenni, e dei quali devesi quindi tenere calcolo.

Le invenzioni di Turpin

per ammazzare il prossimo.

Le Soir pubblica una lunga memoria di Turpin che spiega le due ultime sue invenzioni.

La prima consiste in un cannone ovvero in un tubo leggero che può lanciare in un sol colpo 67 proiettili da 5 chilogrammi circa a tremila metri di distanza e coprire uno spazio di 80 mila metri quadrati e dare 53,500 schegge pericolose nel raggio di 200 metri dal punto di esplosione.

La seconda invenzione consiste in una granata, destinata a scoppiare in aria e coprire di mitraglia il ponte delle navi, i forti, oppure le truppe.

L'on. Crispi dal Re.

L'on. Crispi avrebbe fatto domandare al Re un'udienza speciale. Pare che il ricevimento avrà luogo a Torino in fine di settimana. Nel colloquio tra il Re e Crispi si fisserebbe la data dell'apertura della Camera.

Notizie telegrafiche.

Un ospedale italiano a Salonicco.

Salonicco, 30. Alla presenza delle autorità e del corpo consolare e della miglior parte della cittadinanza, si è inaugurato il nuovo ospedale della colonia italiana, deliberato in occasione delle nozze d'argento dei Reali d'Italia, eretto col concorso del Re e del Governo. Furono inviati telegrammi a Umberto, a Crispi ed a Blanc.

Decesso dell'imperatrice dalla China.

Londra, 30. La *Reuter* ha da Tien-Tsin: E' morta la imperatrice Jeonala, consorte all'imperatore. La notizia fu tenuta segreta per qualche tempo.

Importante dichiarazione dei nihilisti russi.

Pietroburgo, 30 Il capo riconosciuto dei nihilisti russi Stepnjak che vive (sule a Londra, scrive una lunghissima lettera nella *Nedilja* di qui sulla posizione attuale del nihilismo. Sorprende che tale lettera venne stampata in un giornale di qui e pare che il governo stesso l'abbia autorizzato di far ciò.

Lo Stepnjak dice che tutte le voci di attentati contro lo czar, di avvelenamenti ecc. sono menzognere invenzioni di giornali viennesi. I nihilisti da quattro anni sono sulla via d'una progressiva evoluzione verso teorie più pratiche, che coll'appoggio di tutte le classi della società russa, saranno poste in pratica e alle stesse aderirà lo stesso governo. Nega che l'attentato di Borki fu opera di nihilisti; furono gli anarchici a commetterlo e smentisce che il nihilismo s'agita ora riguardo la successione in caso della morte dello czar. Conclude infine che il nihilismo oggi non è ciò ch'era dieci anni fa e che esso ora non ha premura nell'attesa, perchè i suoi ideali si maturano da sè.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazion e Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.